

La struttura sociale

In questo capitolo si cercherà di illustrare l'evoluzione della società piemontese negli anni '80 attraverso l'analisi della stratificazione sociale. A questo fine, è parso preferibile adottare uno schema analitico fondato sul concetto di "classe sociale", che raggruppa gli individui in base alla presenza – o all'assenza – di determinate risorse di scambio o di potere (collegate in genere alla posizione socioprofessionale) piuttosto che lo schema relativo agli "strati sociali", che raggruppa i soggetti in base all'ammontare delle risorse alle quali possono accedere (in genere, alle fasce di reddito). Varie ragioni inducono a preferire, in questa sede, il concetto di classe a quello di strato.

In primo luogo nel modello di rappresentazione costituito per strati il numero e i confini dei diversi raggruppamenti è stabilito esclusivamente in base ad arbitrarie considerazioni statistiche mentre nello schema alternativo, numero e confini delle classi – pur se arbitrari – sono stabiliti in base a considerazioni teoriche, più nitide e, soprattutto, più facilmente valutabili in termini di plausibilità e capacità analitica.

In secondo luogo, adottando uno schema fondato sul concetto di classe, il raggruppamento degli individui e delle loro famiglie è più semplice e meno controverso e meglio si adatta ad elaborare informazioni personali – come quelle offerte dal censimento – che presentano un carattere prevalentemente qualitativo. Inoltre questo schema di rappresentazione consente di studiare oltre alle diseguaglianze, anche il tema del mutamento sociale.

Infine, riferendosi a raggruppamenti sociali dal profilo chiaro e facilmente individuabile (gli operai urbani piuttosto che i liberi professionisti o i coltivatori diretti) l'analisi della struttura sociale in termini di classi risulta più efficace nell'orientare le politiche sociali, in quanto fornisce criteri più facilmente identificabili da parte dell'operatore pubblico.